

# Messaggio

numero

**6590**

data

11 gennaio 2012

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulle iniziative parlamentari 26 settembre 2011 presentate nella forma elaborata da Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi concernenti la modifica della Legge cantonale sull'energia**

- **Introduzione dell'obbligo di elaborare un piano energetico comunale" (art. 3 cpv. 2)**
- **Introduzione dell'obbligo di certificazione del label città dell'energia per i Comuni con più di 1'000 abitanti (art. 3 cpv. 3)**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

ci riferiamo alle due iniziative parlamentari elaborate sopracitate del 26 settembre 2011 alla quale rispondiamo come segue.

Il Consiglio di Stato è pienamente cosciente che le scelte di politica energetica hanno conseguenze determinanti sia a livello di sviluppo socio-economico sia a livello ambientale e climatico. Si tratta pertanto di operare delle scelte che tendano a diminuire gli impatti sfavorevoli riducendo i consumi di energia di origine fossile e garantendo nel contempo che gli ulteriori obiettivi legati allo sviluppo socio-economico siano raggiunti.

Con il Piano energetico cantonale (PEC), il Consiglio di Stato intende dotarsi di un documento di riferimento che definisca gli indirizzi e gli obiettivi settoriali della politica energetica, coordinando le proposte di soluzione con le altre politiche settoriali e l'attuazione delle stesse con i vari attori, sia pubblici che privati, dalla Confederazione, al Cantone sino ai Comuni, dagli enti pubblici agli enti privati sino al singolo cittadino.

Il coinvolgimento, la condivisione, il partenariato, l'incentivazione, le misure volontarie sono la chiave per far sì che gli obiettivi che il PEC si prefigge possano essere raggiunti. I Comuni sono tra i partner più importanti e possono fornire un contributo determinante. Ma, coerentemente con quanto appena delineato, il Consiglio di Stato ritiene che ogni Comune debba essere libero di scegliere come attuare la propria politica, in accordo con le leggi ed i regolamenti vigenti e in sintonia con quanto il PEC andrà a proporre. Piuttosto che obbligare l'adozione di strumenti di politica energetica, il CdS ritiene dunque più efficace il coinvolgimento e l'incentivazione.

Anche grazie al sostegno finanziario cantonale, nell'ambito dei programmi di incentivi susseguitisi a partire dal 2006, il marchio Città dell'energia ha preso e prende sempre più piede. Si tratta di uno strumento che permette al Comune di partecipare alla riduzione del consumo energetico del proprio comprensorio e delle emissioni di CO2 incrementando così il benessere della popolazione. In questo programma i Comuni possono confrontarsi

e sviluppare azioni e programmi adattati alla loro situazione, con risultati concreti e verificabili.

Seppur in misura minore anche l'opzione di allestire un Piano energetico comunale analogo a quello cantonale sta cominciando ad essere presa in considerazione (vedi i Comuni di Agno, Bioggio, Manno e Mendrisio). Evidentemente i due strumenti vanno coordinati tra loro. Anche per questo appare poco logico introdurre la soglia di 1000 abitanti (che sarebbe da verificare) dell'eventuale applicazione dell'obbligatorietà solo per il marchio Città dell'energia.

Ad ogni modo, la scelta di aderire ad un programma - il conseguimento di questo specifico label o altri provvedimenti relativi alla pianificazione energetica, certificazioni o progetti sostenibili - viene lasciata al Comune.

Infatti, ogni realtà locale ha specificità proprie e, lo sforzo in risorse umane e finanziarie di ogni Comune differisce l'uno dall'altro. Sarebbe inefficace obbligare un comune a conseguire una certificazione oppure un piano energetico comunale, quando quest'ultimo, non avendo le risorse necessarie, debba sacrificare poi personale e servizi (per esempio spesso gli uffici tecnici comunali sono sotto potenziati).

Per poter conseguire in maniera efficiente un label di questo tipo oppure un piano energetico comunale è importante proprio la volontà, la motivazione e la presa a carico di questo obiettivo da parte della collettività, allo scopo di portarlo avanti anche nel futuro, garantendo quindi un'evoluzione ed una continuità ai provvedimenti che scaturiranno da questi progetti.

Appare inoltre incoerente applicare dei provvedimenti obbligatori per i comuni quando il Parlamento ha deciso<sup>1</sup> di non rendere vincolante il Piano energetico cantonale (PEC), futuro documento di riferimento della politica in questo settore. Ricordiamo che questa scelta era stata pure dettata dal fatto che, nell'ambito della consultazione, i Comuni si erano dimostrati poco propensi ad accettare l'imposizione dell'esecuzione di provvedimenti onerosi, tra questi il Piano energetico comunale (PECo).

Per concludere, ricordiamo nuovamente che il Governo, proprio per incentivare e sensibilizzare pubblico e privato all'applicazione di provvedimenti nella direzione dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di energie rinnovabili ha adottato lo scorso 14 ottobre il Decreto esecutivo che regola le condizioni per l'ottenimento dei sussidi nell'ambito del credito quadro di 65 milioni di franchi per il periodo 2011-2020, stanziato lo scorso marzo e mirato all'attuazione di una politica energetica integrata attraverso un programma di incentivi per l'impiego parsimonioso e razionale dell'energia (efficienza energetica), la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti indigene rinnovabili e la distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento, nonché attraverso il sostegno e la promozione della formazione, della postformazione e della consulenza nel settore dell'energia.

Questo Decreto, oltre a contenere sussidi per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, include anche un importo (un milione di franchi) destinato alla sensibilizzazione e all'applicazione di politiche energetiche nei Comuni, in particolar modo per attività di informazione e di sensibilizzazione della popolazione sui temi energetici come pure per l'elaborazione di strumenti di politica energetica, inclusi i piani energetici comunali e il

---

<sup>1</sup> Modifica della Legge cantonale sull'energia approvazione dal Gran Consiglio il 29 novembre 2010 (vedi Messaggio n. 6344 del 20 aprile 2010 e Rapporto del 16 novembre 2010 della Commissione speciale energia sulle iniziative parlamentari presentate nella forma elaborata dalla Commissione speciale energia il 20 aprile 2009 per la modifica dell'art. 4 cpv. 1 della Legge cantonale sull'energia dell'8 febbraio 1994 e da Graziano Pestoni e cofirmatari per il Gruppo socialista il 21 settembre 2009 per la modifica della Legge cantonale sull'energia (Piano energetico cantonale; rapporto cantonale ai sensi dell'art. 4 della legge cantonale sull'energia). Foglio Ufficiale n. 96 del 3 dicembre 2010.

conseguimento del label Città dell'energia e per la realizzazione di progetti comunali sempre in ambito energetico.

In conclusione, il Consiglio di Stato non ritiene opportune le iniziative.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

La Presidente, L. Sadis

Il Cancelliere, G. Gianella